

bisogno. Ora io lodo e ringrazio l'onorevole ministro Crispi, che insistè e ottenne dalla Commissione del bilancio che questo capitolo fosse aumentato di 50,000 lire e portato a 150,000.

Con ciò egli mostrò di avere gli stessi sentimenti ed affetti patriottici, che aveva il suo predecessore Depretis. Egli avrà la riconoscenza di tutti quei benemeriti della patria, che con questo aumento di assegno potranno conseguire un qualche beneficio a sollievo delle sofferenze patite e che nella presente loro povertà avranno un compenso dei danni, che hanno avuto le loro famiglie.

Dopo ciò, non ho altro da dire.

Presidente. L'onorevole Indelli ha facoltà di parlare.

Indelli. Rinunzio a parlare.

Fortunato. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fortunato. Facendo seguito ad alcune parole, che, se non ho male inteso, sono state pronunziate poco prima dall'onorevole Cavalletto, anch'io avrei da rivolgere una doglianza al ministro dell'interno; ed è questa: che mediante l'articolo 9 del regio decreto, in data 25 novembre 1888, per gli esami di ammissione e di promozione nella prima categoria dell'amministrazione provinciale e del Ministero dell'interno, egli abbia prescritto, che ai posti di consigliere di prefettura e di primo segretario al Ministero dell'interno possano concorrere, oltrechè gl'impiegati di prima categoria aventi grado di segretario, anche i laureati in legge estranei all'amministrazione dell'interno, quando abbiano compiuto trent'anni.

Secondo me, è questa una disposizione grave, molto grave, perchè atta grandemente a scemar fiducia nell'animo di quei giovani, i quali hanno volontà e desiderio, da oggi in poi, di concorrere alla carriera di concetto dell'amministrazione dell'interno, e perchè indubbiamente lesiva de' diritti quesiti di que' giovani, che oggi si ritrovano, dietro pubblici concorsi banditi negli anni passati, a far parte degl'impieghi di prima categoria ne' gradi di segretari. La Commissione del bilancio, per mezzo del già suo relatore, onorevole Della Rocca, anch'essa teme a ragione, che la difficoltà di avere un buon personale nei gradi inferiori possa essere accresciuta dalla mancanza dell'affidamento per la promozione a consiglieri, essendo costretti gl'impiegati a sostenere la prova degli esami in confronto di estranei, che ebbero il vantaggio di dedicarsi esclusivamente al perfezionamento degli studi; ed anch'essa crede, in ogni caso, che sarebbe stato

necessario emanare un apposito provvedimento in favore di coloro, che fossero entrati in carriera con la prospettiva di unire, alla dimostrazione pura e semplice della capacità teorica, anche il merito, comprovato col disimpegno della carica per lungo periodo di tempo.

Sei anni addietro, nell'aprile del 1883, io ho discorso qui dentro, e a lungo, delle ragioni, che sole ed uniche darebbero veramente, secondo me, serio motivo a sperar meglio, per l'avvenire, dell'alto nostro personale amministrativo. Ora, la disposizione dell'articolo 9 di questo nuovo decreto, che accresce la serie de' tanti contraddittori decreti a questo riguardo, peggiora a parer mio (*Segni di diniego dell'onorevole presidente del Consiglio*)... peggiora, senza la più lieve ombra di bene, la condizione delle cose, di cui tenni parola il 1883, e che è tuttora immutata. La peggiora, onorevole ministro, perchè disanima i migliori dallo entrare fin da prima nello alunnato di una carriera, che ha quindici anni, a dir poco, di lungo, noioso, faticoso periodo di segretariato; e perchè è vano, assolutamente vano sperare impiegati migliori dal contingente degli estranei: i quali, mancati per lo più nell'avvocatura, ricorreranno, costretti soltanto dalle necessità della vita, all'ultima ancora di salvezza del concorso per i posti di consiglieri di prefettura, forse con un po' più di loquela, certamente senza la più lieve ombra di pratica amministrativa.

Chechè si dica in contrario, dal nuovo ordinamento in poi, del quale siamo debitori al compianto ministro Lanza, cioè dal 1871 all'anno scorso, l'amministrazione si è tutta rinsanguata di ottimi elementi. (*Segni di diniego dell'onorevole presidente del Consiglio*).

Sì, onorevole ministro, di cinquecento giovani, molti buoni, alcuni bravissimi, tutti laureati in legge, tutti già sottoposti a un difficile concorso di ammissione, superiori, e di molto, a' vecchi elementi, che a noi vennero da' cessati governi e dal primo decennio della nostra unità nazionale. L'onorevole ministro non è del mio parere. Egli, evidentemente, è scontento de' segretari di prima categoria dell'amministrazione provinciale, come il suo collega di grazia e giustizia, onorevole Zanardelli, è più che scontento de' pretori, che sono a capo de' nostri mandamenti. O che razza di giovani laureati, io domando, vengon fuori ogni anno dalle facoltà di legge delle nostre università?

Una voce. Lo domandi al ministro della pubblica istruzione. (*Si ride — Commenti*).

Fortunato. Ad ogni modo, io non chiedo all'ono-